

Io, Nessuno e Polifemo

- RECENSIONI - TEATRO -



Date de mise en ligne : mercoledì 11 novembre 2015

Roma, Teatro Vittoria. *Io, Nessuno e Polifemo*, scritto e diretto da **Emma Dante**, è il secondo spettacolo della regista siciliana presentato al Romaeuropa Festival 2015.

La vicenda di Ulisse e Polifemo non più narrata attraverso i versi di Omero ma inaspettatamente rievocata dagli stessi protagonisti. La Dante porta sulla scena un'intervista impossibile, tratta da un suo testo pubblicato nella raccolta *Corpo a Corpo* (Einaudi, 2008), condotta dalla regista stessa nelle vesti di attrice, pur conservando la sua identità anagrafica.

Il mito è messo in discussione. Polifemo e Ulisse non rientrano nei canoni mitologici tradizionali, così sulla scena appare un ciclope partenopeo, ridotto all'isolamento e ancora adirato con l'uomo responsabile della sua cecità. Ulisse è un mascazone, anch'egli dallo spiccato accento napoletano, la cui fama di ingannatore è sminuita a quella di "sciupafemmine". Il dialogo tra i due e la Dante ha il sapore di una lunga gag e il carattere spiccatamente comico della vicenda intrattiene il pubblico che risponde a suon di risa.

L'intervista è inframezzata da alcuni momenti coreografici. Le performer **Federica Aloisio, Giusi Vicari e Viola Carinci** introducono lo spettacolo nelle sembianze di marionette; scortano Ulisse sulla scena in una esibizione pop e nell'ultima parte della *pièce* rievocano la paziente Penelope, che fila e disfa la tela nell'attesa che il suo sposo faccia ritorno. Episodio coinvolgente, scenograficamente ben strutturato e drammaticamente efficace; la scena della sposa fedele rappresenta il punto artisticamente più alto di *Io, Nessuno e Polifemo*.

Fondamentale nella struttura drammaturgica della messinscena sono le musiche dal vivo di **Serena Ganci**. Dall'alto della sua postazione, sul fondo del palcoscenico, l'artista scandisce le fasi dello spettacolo, arricchendole con interventi musicali in dialetto siciliano e perfettamente in linea con le tematiche trattate.

Emma Dante si rivolge non solo ai suoi intervistati ma soprattutto al pubblico. Cita Carmelo Bene, Eduardo, Fo, Testori, Raffaele Viviani e ricorda un critico (probabilmente Franco Cordelli) che dichiarò di non comprendere l'uso che l'artista faceva del dialetto nei suoi allestimenti. La commistione tra narrazione del mito e i riferimenti al teatro contemporaneo rendono la *pièce* viva e permettono allo spettatore di sentirsi parte di un racconto che vede oltre la vicenda circoscritta di Ulisse e Polifemo.

Assistere a *Io, Nessuno e Polifemo* è anche scontrarsi con il tema dell'emarginazione. La Dante sprona l'uditorio a riflettere sulla condizione di Polifemo, la cui crudeltà è stata punita con l'isolamento. Cieco nell'anima ancor prima di essere menomato da Ulisse, il mostro dell'isola dei ciclopi è ora prigioniero di una caverna, prima teatro dei suoi delitti, ora tomba e luogo del non-essere.

Post-scriptum :

(*Io, Nessuno e Polifemo*); **Regia:** Emma Dante; **drammaturgia:** Emma Dante; **costumi:** Emma Dante; **scene:** Carmine Maringola; **musica:** Serena Ganci; **interpreti:** Emma Dante, Salvatore D'Onofrio, Carmine Maringola, Federica Aloisio, Giusi Vicari, Viola Carinci; **teatro e date spettacolo:** Teatro Vittoria dal 4 all'8 novembre